

Post in cancelli

ACCORDO AL GOVERNO: POLIZIA NELL'UNIVERSITA'

Martedì 18 marzo, la coalizione governativa raggiunge l'accordo sulla riforma dell'Università.

Mercoledì 19 marzo, tra le sei e le sette della mattina, la polizia sgombra l'aula magna, sede del Movimento Studentesco, gli istituti giuridici, occupati dagli assistenti, la facoltà di Economia e Commercio, l'Accademia di belle arti, l'Istituto d'arte. L'azione repressiva non si attua solo a Napoli, ma in tutta Italia. La contemporaneità di questi fatti mette bene in evidenza quale è il piano generale del potere statale.

Sino a pochi giorni fa, su tutti i giornali, che in qualche modo si atteggiavano a rinnovatori, si poteva leggere che il M.S. nel suo complesso, a parte i soliti "estremisti", aveva avuto il merito di individuare delle carenze o dei problemi dell'università italiana o magari dell'intera società. Era il momento in cui lo scontro fra forze avanzate e forze arretrate nel paese aveva come riflesso il tentativo di scalzare il potere dei baroni delle cattedre o di imporre che la ricerca si facesse fuori dell'università.

Raggiunto un equilibrio al livello di accordo di vertice, è necessario distruggere ogni opposizione che si manifesti in forma organizzata, per permettere il passaggio di una legge che rinnova la proposta di partecipazione studentesca al governo dell'università. Ora reazionari e rinnovatori sono tutti d'accordo per distruggere il M.S. Unica voce di dissenso da parte della stampa è quella dell'Unità che si getta in una battaglia "avanzata" a favore del "docente unico" (sul quale D.C. e P.S.I. sono d'accordo mentre si è opposto il solo P.R.I.) ma cerca di soffocare il M.S. ignorando che gli vengono tolti strumenti per la sua costruzione politico-organizzativa, quali la sede.

Così ancora una volta lo Stato borghese mostra le sue due facce: da un lato propone "paternamente" riforme perfettamente funzionali al suo sviluppo e si preoccupa dell'"organizzazione del consenso" attraverso proposte di fittizia partecipazione (i sindacati che siedono al tavolo della programmazione, gli studenti negli organi di governo dell'Università), dall'altro stronca con la violenza che gli è propria ogni centro reale di opposizione. Il riflesso di questo atteggiamento nel mondo della scuola è questo: o gli studenti accettano la cogestione o si riversa su di loro la violenza in tutte le sue forme.

A Napoli l'intervento dello Stato contro il M.S. si è realizzato in due momenti successivi: prima con l'incendio dell'aula magna da parte dei fascisti (le sue forze irregolari) poi, alla ferma richiesta del M.S. che occupava l'aula magna come sua sede provvisoria, con l'intervento diretto della polizia.

Questo dimostra la validità della linea politica del M.S. che rifiutando ogni forma di cogestione ha compreso la necessità di contrapporsi in maniera autonoma alle forze che intende combattere con una precisa piattaforma politica ed organizzativa. In questo senso la sede del M.S. era divenuto il momento centrale di tutta l'attività teorica e pratica e si andava configurando come centro di riferimento politico anche all'esterno dell'università.

Il fatto che lo Stato borghese sia stato costretto ad intervenire con la forza dimostra che il movimento studentesco portava avanti una linea politica corretta. Ecco perchè solo proseguendo su di una via di reale opposizione, il M.S. potrà reagire alle manovre di repressione.

LA SINISTRA UNIVERSITARIA

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli